

TOUR DEL PELOPONNESO ED ATENE

29 apr. – 6 mag. 2016



Prima di dare avvio alla descrizione del tour, è doverosa una breve premessa. Solo dopo la prenotazione del volo, abbiamo scoperto che Domenica 29 aprile in Grecia si sarebbe celebrata la Pasqua ortodossa, che, di fatto, è la ricorrenza religiosa più importante e sentita nel Paese. I riti pasquali si fanno più intensi soprattutto negli ultimi giorni, tanto che già il venerdì ed il sabato che precedono la Pasqua molti uffici pubblici, e quindi anche i siti archeologici ed i musei, rispettano un orario di apertura ridotto o addirittura non aprono affatto! Anche lo stesso Ministero del Turismo ellenico, contattato sulla sua pagina Facebook, ha confermato tutto ciò. Quindi, nonostante avessimo già pianificato l'itinerario, non abbiamo potuto fare altro che rimodellare il tour in funzione degli orari e dei giorni di chiusura dei siti da visitare, riscontrando comunque notevoli difficoltà per la scarsità di informazioni aggiornate reperibili su Internet.

Se da una parte essere in Grecia durante il periodo di celebrazione della Pasqua ortodossa stimolava la nostra curiosità, perché ci avrebbe permesso di assistere ai loro riti religiosi e di conoscere le tradizioni locali, di fatto, avevamo un forte timore di non riuscire a visitare alcuni siti e musei inclusi nel tour.

Peraltro, anche il lunedì rappresentava per noi una grossa incognita, in quanto avevamo letto che alcuni siti in tale giorno rispettavano il riposo settimanale.

Se avessimo potuto, avremmo annullato o rimandato volentieri il viaggio, ma i biglietti aerei non erano rimborsabili o modificabili.

Quindi, non abbiamo potuto fare altro che intraprendere un viaggio pieno di incognite ed incertezze. Chissà cosa saremmo riusciti a vedere!

INIZIO DEL TOUR

Venerdì 29 apr. 2016

Alle 14,30 circa atterriamo *all'Eleftherios Venizelos*, un moderno aeroporto ubicato a circa 40 km a Est da Atene, che dal 2001 ha sostituito il vecchio *Ellinikon*, ora dismesso. L'aeroporto è ben collegato al centro cittadino da una moderna autostrada e da una linea ferroviaria. In macchina occorrono circa 30 minuti per raggiungere Piazza Syntagma (in taxi la corsa costa circa 40,00 €.), ubicata in pieno centro, mentre in treno sono necessari 40 minuti (linea 3 della metro blu - 10,00 € per il biglietto singolo, 18,00 € per due persone – le corse hanno una frequenza di 30 minuti).

Dopo aver messo avanti di un'ora i nostri orologi, ci rechiamo subito al box dell'AVIS, dove presentiamo il nostro voucher per il noleggio di un'autovettura, già prenotata su Internet (145,00 € per 5 gg., più 38,00 € per un'assicurazione che copre ogni tipo di danno). Manifesto un po' di delusione perché ci assegnano una Renault Clio, anziché la Peugeot 208 prenotata. Tuttavia, ci garantiscono che quella assegnataci è comunque un'ottima autovettura. E in effetti, saliti in macchina, facciamo fatica a crederci: è nuova di fabbrica ed è full optional; ha anche il navigatore gps, bluetooth ed altre cose che non avevamo richiesto. Profuma di nuovo! Il conta km segna appena 11 km.

Pochi minuti per impostare la lingua del gps e prendere un minimo di familiarità coi comandi, che lasciamo l'aeroporto immettendoci immediatamente in autostrada.

La nostra prima tappa è Mystras, un borgo a pochissimi km da Sparta, distante circa 250 km. Lungo l'autostrada, superata Atene, facciamo una breve sosta in un'area di servizio per mangiare qualcosa.

Prima di giungere a Mystras attraversiamo Sparta. Ci rendiamo subito conto che dell'antica città non c'è traccia. Tutti edifici recenti, anonimi, molti condomini, poco verde, negozi e poco altro. Difficile credere che si tratti di una città con un glorioso passato, protagonista della storia della Grecia antica nel periodo miceneo (XII sec. a.c.). L'antica Sparta, patria di tanti eroi e fieri cittadini, fu infatti completamente distrutta dai Goti nel 395 d.c.. La città moderna, invece, è stata rifondata nelle vicinanze della città antica solo nel 1834. Oggi, Sparta conta circa 36 mila abitanti.

Raggiunta Mystras, cerchiamo subito il nostro albergo, una sorta di B&B, che però non include la colazione. Il Mistras Castle Town (40,00 € per una notte) non è di recente costruzione e non ha molte pretese. La nostra camera, tuttavia, è pulita, spaziosa e dotata di aria condizionata, che però non utilizziamo; la temperatura è piuttosto fresca! C'è anche una stanza in comune, adibita a cucina, che consente di preparare un the, un caffè o altro; qui c'è anche un grande frigo a disposizione degli ospiti.

Dopo esserci sistemati, facciamo un giro in paese. L'albergatore ci ha informati che nella chiesa poco più avanti, alle 19,00, avrà luogo il Vespro, cui seguirà la processione funebre. Il simulacro di Cristo, ricoperto di fiori, sfilerà per le vie del borgo. Ci portiamo nei pressi della chiesa, già gremita di gente. Ci affacciamo all'interno, senza entrarci completamente. Tutti sono impegnati nella preghiera e noi ci sentiamo in imbarazzo, non conoscendo i riti della Chiesa ortodossa. Ci allontaniamo e facciamo un giro per le vie del borgo.

Abbiamo letto che l'attrazione di Mystras è l'antico borgo medievale, risalente al XIII sec., con le sue costruzioni in stile bizantino edificate sulle pendici del monte,

culminanti nel castello ubicato proprio in cima, in una posizione dominante l'intera valle. Ma qui le informazioni turistiche scarseggiano!

Gli edifici attorno a noi, alcuni in particolare, qualche secolo lo avranno, e lo stile potrebbe si essere quello bizantino, anche se sono evidenti rimaneggiamenti e ristrutturazioni piuttosto sommarie. Poi non vi sono indicazioni turistiche. Non comprendiamo bene cosa vi sia di veramente interessante da visitare in questo luogo. Intanto si fa buio e la processione del simulacro ha iniziato a muoversi. Aspettiamo che ci raggiunga nella piazzetta, dove al centro è ubicato un grande albero monumentale molto bello. La processione è suggestiva; un anziano prete con una lunga barba brizzolata precede il simulacro di Gesù, mentre i fedeli lo seguono. Tutti hanno nelle loro mani un cero la cui luce crea un effetto molto suggestivo, scenografico.

Sulla cima del monte Taigeto, in direzione Sud-Est, domina una rocca sapientemente illuminata. Ci chiediamo cosa sia!

Trascuriamo il resto della serata al *Castle Inn*, un ristorante ubicato nella piazzetta centrale del borgo. Qui, consultiamo il materiale informativo in nostro possesso e con l'aiuto di Google Maps, pianifichiamo la giornata di domani.

Sabato 30 apr. 2016



Dopo aver consumato la colazione, seduti nella piazzetta del borgo (pane tostato, burro, marmellata e caffè), ci dirigiamo in macchina in direzione del monte Taigeto, diretti verso alcuni siti che intendiamo visitare nella mattinata e, soprattutto, verso quella rocca che osservavamo ieri sera. Presto, però, ci rendiamo conto che, in realtà, tutti questi altro non sono che edifici di epoca medievale facenti parte del

borgo antico di cui le guide parlano.

Quindi, visto che, finalmente, questa volta lungo la strada sono presenti dei cartelli turistici, ci lasciamo guidare dalle indicazioni, che probabilmente ci condurranno proprio a quella rocca che notavamo ieri sera.

E infatti, dopo aver percorso pochi km dal luogo in cui abbiamo pernottato, ecco che raggiungiamo il castello.

Seguendo a piedi un breve sentiero, dopo poco incontriamo la biglietteria. Il biglietto di ingresso intero costa 12,00 €. (generalmente, in tutti i musei e siti archeologici l'ingresso ha un costo ridotto del 50% per gli over 65, mentre è gratis per tutti gli studenti dell'area UE, purché si possieda un documento che attesti tale stato).

Una volta entrati, il sentiero che si dirige al castello è fatto di scalini ovvero comunque in salita. Fortunatamente l'aria è fresca. Di tanto in tanto incontriamo dei ruderi. Sulla nostra sinistra si apre tutta la valle; sotto di noi c'è il borgo moderno di Mystras, poi Sparta. Ma il panorama apprezzabile è molto più ampio.

Finalmente raggiungiamo il castello, costituito fondamentalmente da ruderi, che però rendono bene l'idea riguardo all'importanza del sito e della sua imponente mole. Il panorama da quassù è fantastico; davvero notevole!

Torniamo giù ripercorrendo il sentiero, superando anche la biglietteria, e ci dirigiamo alla chiesa di Hagia Sophia, un bellissimo edificio in stile bizantino ben conservato.

Da qui potremmo continuare a scendere, seguendo i sentieri presenti nel sito, ma ci rendiamo subito conto che ci conviene riprendere la macchina e spostarci più a valle, dove si intravede un parcheggio.

Infatti, un altro ingresso presente nella parte inferiore del sito ci consente di raggiungere più agevolmente altri importanti edifici, come la cattedrale (Metropolis) ed altre piccole chiese, ed il monastero di Patanassa, in cui tutt'oggi ci vivono alcune suore.



Il borgo medievale di Mystras merita

davvero una visita, se non altro perché trattasi di un sito archeologico risalente al medioevo tra i meglio conservati di tutta la Grecia.

Per visitarlo sono necessarie almeno 3 ore, meglio se una mezza giornata. Sono consigliate scarpe comode, magari da ginnastica, ed una buona scorta d'acqua.

Se possibile, conviene visitarlo nelle ore o periodi più freschi, perché col caldo diventa davvero faticoso percorrere i suoi sentieri piuttosto sconnessi e con dislivelli notevoli.

Dopo mezzogiorno abbandoniamo Mystras e, seguendo una strada di montagna molto bella e panoramica, ci portiamo sulla costa occidentale del Peloponneso. Dopo un breve food-stop, proseguiamo fino ad Olympia, che raggiungiamo alle 16,00 circa.

Ci rechiamo direttamente al sito archeologico, timorosi che esso possa chiudere prima dell'orario previsto. Giunti alla biglietteria, comunque aperta, un signore (quale fosse lo scopo della sua presenza, non lo abbiamo compreso!) ci riferisce che il sito ha chiuso i battenti alle 15,00, essendo oggi vigilia di Pasqua. Idem il museo! Chiaramente, domani, Pasqua, sarà peggio: entrambi i siti resteranno chiusi!

Di conseguenza, qui ad Olympia non ci sarà possibile visitare nulla.

Tuttavia, prima di allontanarci, seguiamo a piedi la strada che costeggia la recinzione del sito archeologico sul lato sinistro rispetto al suo ingresso. Essendo essa più sopraelevata rispetto al sito stesso, riusciamo ad osservare chiaramente le rovine più immediate, così come il mitico stadio, parte dei ruderi del tempio di Zeus e degli edifici dedicati alla preparazione atletica degli atleti che qui confluivano per partecipare ai giochi olimpici.

In tal modo, per fortuna, ci facciamo comunque un'idea di come sia fatto e di cosa ci sia nel sito archeologico della mitica Olympia.

Quindi, localizziamo e raggiungiamo la vicinissima Leonidaion Guesthouse, dove pernosteremo.

La Leonidaion (55 € a notte) è un piccolo albergo molto pulito, dotato di tutti i confort. La colazione è compresa nel prezzo. C'è l'aria condizionata, un frigo, seppure mignon, e la connessione Wi-Fi, che però non va (non importa, siamo autosufficienti). Il



titolare dell'albergo, Damiano, è italo-greco, quindi parla perfettamente entrambe le

lingue. Anche lui non tollera affatto la chiusura del sito archeologico e del museo in occasione della Pasqua e/o di altre festività; ammette che questa policy provoca gravi danni a chi opera nel settore turistico. Dopo essersi scusato con noi, comprendendo la nostra delusione, ci fornisce delle informazioni utili su Olympia, su dove cenare, etc.. Dopo una bella doccia rigenerante ed un po' di relax, usciamo.

Passeggiamo per le vie di Olympia guardando le tante vetrine dei negozi di souvenir, i bar ed i ristoranti, molti dei quali sono semivuoti. C'è poca gente in giro. Ormai fervono i preparativi della Pasqua. Solo il Rodo Cafè e l'omonimo ristorante di fronte fanno eccezione. Sono quelli che ci ha raccomandato Damiano. Stranamente, sembra che la poca gente in giro si sia concentrata tutta qui, da Rodo. Prendiamo due insalate greche, calamari fritti e gamberi grigliati e contorno di patate fritte. Da bere, acqua ed una birra greca, l'Alpha. Tutto buonissimo, compreso il conto; soli 32,00 €..

Intanto è raffrescato; decidiamo di tornare in albergo per mettere addosso qualcosa in più. Una volta lì, decidiamo di prendercela comoda. Usciamo che sono più delle 23,00 per recarci nella vicina chiesa. Damiano, l'albergatore, ci ha suggerito di andarci perché alle 23,30 sarebbe iniziata la funzione della resurrezione di Cristo. La chiesa è gremita di gente. Entriamo e ci soffermiamo sull'ingresso, poi ci rendiamo conto di essere di intralcio, quindi torniamo fuori e ci mettiamo in disparte ad osservare, in attesa. La gente arriva sempre più numerosa, entra in chiesa, bacia le icone di alcuni santi, poi preleva un cero, dopo aver lasciato un'offerta. Quindi, torna fuori ed attende



nella piazza, che ben presto è colma. Alcuni arrivano già cero-muniti, però entrano comunque per baciare le icone dei santi. Tutti hanno un cero.

Dieci minuti prima che sia mezzanotte inizia l'esodo. Dalla chiesa inizia ad uscire gente col cero acceso. Le piccole luci man mano si

moltiplicano. Anche quelli fuori accendono il proprio cero dalla fiammelle venute dalla chiesa. Ben presto, tutti hanno acceso il proprio cero. Intanto, è venuto fuori anche il prete, circondato da aiutanti e cantori. Si ferma dietro un piccolo altare improvvisato sulle scalinate della chiesa. Da qui da inizio alla lettura di alcune sacre scritture, quindi annuncia la resurrezione e benedice i ceri. È mezzanotte. Attorno alla piazza gremita di gente e sui tetti degli edifici esplodono petardi, fuochi pirotecnici. È grande festa. Cristo è risorto, uno dice all'altro in segno augurale. Ci si abbraccia, ci si bacia. Noi, chiaramente, osserviamo e basta, molto incuriositi da tali tradizioni e riti sacri e profani. Subito dopo, la gente si avvia verso le proprie case con i ceri accesi, con l'intento di portare la fiamma benedetta nelle proprie famiglie, nelle proprie case. Vediamo delle persone in macchina, sempre col cero acceso! Nel ristorante di un albergo osserviamo altra gente a tavola; mangiano dolci. E' finito il periodo di penitenza, di digiuno, di passione. Sono iniziati i festeggiamenti. Noi decidiamo di tornare in albergo.

Domenica 1° maggio 2016 (Pasqua ortodossa)

Alle 08,45 scendiamo per la colazione. In sala c'è Damiano, che subito ci prepara caffè e cappuccino. Ci tiene a sottolineare che la macchina del caffè e le cialde le fa arrivare dall'Italia. La colazione è ricca: cereali, burro, marmellate, succhi, miele, yogurt, del pane dolce ed dell'altro salato. Mentre facciamo colazione, Damiano



individua su internet delle possibili tappe lungo il nostro itinerario per Delphi, che subito dopo ci mostra. Ci consiglia di tirare dritto fino a Patrasso e di superare il ponte che collega il Peloponneso alla Grecia continentale. Quindi, di proseguire lungo la costa. Ci consiglia di visitare Nafpaktos, magari solo per un caffè, è poi Galaxide, due piccole cittadine balneari. E così facciamo!

Lasciata Olympia, dopo circa due ore di macchina siamo a Nafpaktos (Lepanto). Il Borgo è molto grazioso. Il suo centro vitale è tutto circoscritto attorno al piccolo vecchio porto fortificato, facente parte del castello, costruito dagli antichi greci e successivamente ampliato anche dai veneziani.

E' un luogo molto grazioso. Qui, infatti, vi sono concentrati una moltitudine di locali, ristoranti e bar.

Verso Ovest, invece, partendo dal porticciolo, si allunga una lunga e bellissima spiaggia di piccoli ciottoli. Restiamo soddisfatti di questa piacevole scoperta, inizialmente non prevista nel nostro itinerario.



Ripartiamo alla volta di Galaxidi, che raggiungiamo dopo circa un'ora di strada molto panoramica. Galaxidi è un vecchio borgo di pescatori che oggi si è trasformato in località balneare. Lungo un'insenatura, sul lungomare, vi sono numerosi ristoranti e locali. Alcuni di essi sono chiusi, soprattutto quelli che prediligono piatti a base di pesce. Oggi, infatti, essendo Pasqua, è tradizione mangiare Agnello allo spiedo. E così, anche noi ci adeguiamo! Alcuni ristoranti hanno allestito all'esterno dei loro locali delle mega grigliate. Sulle tavole notiamo le tradizionali uova rosse, che sarebbero uova sode il cui guscio è colorato di



rosso. Tutti cominciano con esse, ma noi le saltiamo. Poi ordinano dell'agnello, patate fritte ed insalata greca, ma anche tanto altro. Noi, incuriositi, ordiniamo anche degli spiedini a base di fegato, che però non ci soddisfano così tanto; sono piuttosto stopposi! Ottimo, invece, l'agnello e tutto il resto. Stranamente, nessuno ordina dolci. Abbiamo la sensazione che forse

non usi mangiarne a fine pasto. Boh! Forse lo scopriremo più avanti. Sono circa le 15,00. Decidiamo di continuare il nostro viaggio verso Delphi, che ormai non è molto distante.

Dopo circa mezzora raggiungiamo l'Orion Hotel di Delphi (costo della camera 50,00 €, colazione compresa). L'albergo non è male. Anche la stanza è carina. Anche se piccola, ha un bel terrazzino da cui si gode un panorama mozzafiato su tutta la vallata, fino al mare. Unico neo è il parcheggio, che non è facile trovare nei pressi dell'albergo. La cittadina non offre molto. Tutto si svolge lungo la via principale. Qui vi sono tanti negozi di souvenir, gioiellerie, piccoli market, locali e ristoranti, ma la via è anche aperta al traffico, quindi non vi si passeggia tranquillamente.

Dopo le 19,00 sentiamo della musica tipica greca provenire dalla chiesa. Notiamo che molta gente si dirige verso quel luogo. Ci andiamo anche noi, incuriositi.

Nel piazzale antistante la chiesa ha luogo una festa. Un gruppo di ragazzi in costume tipico danza a ritmo di sirtaki e si esibisce in canti popolari. Si distribuiscono anche dolci (striscioline di pasta fritta passate nel miele), le tipiche uova rosse e bevande. Al termine, ci sono anche i fuochi pirotecnici.

Il resto della serata la trascorriamo sulla terrazza di un affollato pub-café (l'Agorà').

Lunedì 2 maggio 2016



Alle 08,00 in punto facciamo colazione e lasciamo celermente l'albergo; vorremmo evitare code all'ingresso del sito archeologico. E infatti ce la caviamo con pochi minuti di attesa (il biglietto intero costa 12,00 € e comprende l'ingresso al museo).

L'area dell'antico santuario è tutta in salita ed è ubicata sulle pendici del

monte Parnaso. Fortunatamente, l'aria è ancora fresca ed il cielo è parzialmente nuvoloso. Il percorso che conduce al Tempio di Apollo è disseminato di reperti archeologici, di ruderi; parti di edifici e monumenti realizzati dalle città stato greche in onore ed adorazione del dio Apollo. Si susseguono resti di colonne, piedistalli, capitelli, massi e sassi lì posizionati da oltre 2500 anni. Vi è anche il cosiddetto tesoro di Atene, consistente nel dono votivo della città al santuario. Esso, in realtà, è oggi un edificio in gran parte ricostruito, di cui mancano molte parti originarie, che un tempo conteneva internamente ed esternamente veri tesori, soprattutto di valore artistico. Ora, alcuni di essi sono custoditi nel museo adiacente al sito archeologico, mentre molti altri sono disseminati nei vari musei del mondo.

Camminando ancora lungo la via sacra, giungiamo al tempio, che chiaramente è il fulcro dell'intero sito. Questo luogo era meta di pellegrinaggio da tutto il mondo greco. Qui avvenivano gli oracoli, alcuni dei quali hanno condizionato gli eventi e la storia della Grecia nel periodo classico.



Il basamento rettangolare del tempio è mal messo, tuttavia mantiene le sue originarie dimensioni. Solo alcune parti delle sue colonne sono state ripristinate, così da dare il senso di quelle che erano le sue dimensioni, la sua mole. Oltre il tempio, continuando lungo il camminamento che grazie a dei brevi tornanti si inerpica sulla pendici del Parnaso, c'è il teatro, in un discreto stato di conservazione. Qui, ogni 4 anni, si svolgeva una rassegna di spettacoli in concomitanza con delle competizioni sportive seconde, per importanza, solo a quelle di Olympia. Tali giochi si svolgevano nello stadio, ubicato poco più su, facilmente raggiungibile proseguendo lungo la via sacra, in cui sono ben apprezzabili la lunga tribuna, i blocchi in pietra di partenza dei corridori ed i pili di arrivo. L'intero sito archeologico noi l'abbiamo visitato in circa due ore, con tranquillità. Poco più di 40 minuti, invece, è durata la visita al museo archeologico, nel quale sono esposti numerosi reperti provenienti dall'adiacente sito, alcune parti di monumenti, statue, suppellettili, manufatti, monete, etc.. Qui, inoltre, alcuni documenti, piante, plastici e foto rendono meglio l'idea di come fosse originariamente il santuario 2500 anni fa.



Alle 11,30 lasciamo Delphi diretti a Nafplio (Nauplia), con l'intento, però, di fermarci poco prima, a Micene, per la visita dell'antico sito archeologico.

Dopo pochi km attraversiamo Arachova, una ridente cittadina di montagna, indicataci anche da Damiano, l'albergatore di Olympia (ricordate?), quale località sciistica molto frequentata dai greci, ma soprattutto dagli ateniesi. Il

paese sembra ben tenuto. Gran parte degli edifici sono in pietra, in stile bizantino, molto graziosi.

C'è molta gente in giro ed anche molto traffico; la cosa ci pare un po' strana, trattandosi di un giorno feriale. Lungo la strada notiamo delle persone soffermarsi a guardare qualcosa. Avvicinatici in quel luogo, scorgiamo sul ciglio della strada una grande grigliata improvvisata e delle persone impegnate a girare grandi spiedi. Sulla griglia ci sono una dozzina di agnelli. Mai vista una cosa del genere. Sembra quasi un'immagine restituita a noi dai tempi della Grecia classica. Sembra sia stato

compiuto un sacrificio di agnelli in onore degli dei. Mi documento un po': scopro che sono tutt'ora in corso i festeggiamenti di San Giorgio. La mega grigliata è organizzata dal comune. L'agnello verrà distribuito gratuitamente a tutti i presenti. Leggo anche che ieri pomeriggio, Pasqua, l'icona di San



Giorgio è stata portata in processione accompagnata da 500 persone in costume. Peccato non averlo saputo prima!

Proseguiamo verso Micene.

Arrivati nei pressi di Corinto, in prossimità del canale decidiamo una piccola deviazione. Dunque lasciamo l'autostrada; a soli due passi, ecco il canale che unisce il Golfo di Corinto all'Egeo. Costruito tra il 1981 ed il 1993, il canale è lungo 6345 metri e largo circa 25 metri. La profondità dell'acqua è di 8 metri.

In realtà, il primo progetto di costruire un canale che tagliasse l'istmo, consentendo di



evitare circa 700 km di circumnavigazione attorno al Peloponneso, risalirebbe addirittura al VII sec. a.c.. Chiaramente, però, a quei tempi l'opera apparve impossibile da realizzare, quindi mai iniziata. I lavori, invece, furono davvero avviati nel 67 d.c., ad opera dell'imperatore romano Nerone, che inviando in loco circa 6000 schiavi, dette inizio agli scavi. Comunque, anche Nerone dovette ben presto

desistere, in quanto l'opera apparve faraonica ed i costi insostenibili.

Sul ponte carrabile, in entrambi le direzioni, vi sono dei passaggi pedonali che permettono ai turisti di osservare tranquillamente il canale. In questo momento vi sono due piccole imbarcazioni che lo stanno attraversando. Pare che vi transitino circa 12000 imbarcazioni l'anno. Niente male!

In questo momento non c'è molta gente, ma è evidente che questo luogo solitamente è molto visitato, vista la vicinanza di più bar, ristoranti e venditori di souvenir.

Riprendiamo la marcia dopo non più di 15 minuti di sosta.

Raggiungiamo il sito archeologico di Micene alle 15,30 circa. L'ingresso costa 12,00 euro. Nel biglietto è compresa la visita al museo, ubicato all'interno dello stesso sito.

Per la visita completa del sito occorrono circa 3 ore. Varcato il cancello di ingresso, un viale a sinistra porta al museo, mentre proseguendo dritto si giunge alla ciclopica

porta dei leoni, ingresso principale dell'antica città di Micene. Varcata la porta, subito a destra, vi è parte della necropoli (il Grave Circle A). All'interno di un grande cerchio vi sono dei fossati che un tempo furono tombe reali.

Proseguendo lungo il percorso si raggiunge il palazzo reale, che domina la vetta del monte. Ai piedi di esso si intravedono i ruderi delle case e delle botteghe



del popolo miceneo. Sul versante opposto della città, invece, la possente fortificazione è interrotta da una seconda porta di accesso alla città, molto più piccola. Nei pressi di essa, degli scalini scendono in un antro scavato nella roccia fino alla profondità di 18 metri, che termina in una cisterna d'acqua di forma quadrata; oggi, solo alcuni metri dell'antro sono accessibili.

Nel museo sono esposti reperti venuti alla luce durante gli scavi, peraltro tuttora in corso, monete, armi, manufatti ed oggetti d'ogni tipo.



Nei pressi del museo vi è anche una grande tomba reale a tholos, ovvero costituita da un lungo corridoio che conduce, attraverso una porta di ingresso, ad una grande camera circolare a volta, purtroppo crollata (la *Lion Tholos Tomb*). Nei pressi dell'ingresso del sito archeologico, subito a destra, sono invece presenti altre tre tombe a tholos (*Grave Circle B*), di cui una con la volta intatta. In

quest'ultima fu rinvenuto il celeberrimo tesoro di Etreo, di cui fa parte la maschera di Agamennone, che qui vi regnò nel XV sec. a.c.. Il tesoro di Etreo, quello originale, è attualmente esposto al museo archeologico di Atene. Una replica dello stesso, invece, è esposta nel museo interno al sito archeologico di Micene.

Lasciamo Micene alle 18,30 circa, diretti a Nauplia, vivacissima cittadina balneare poco più a Sud, dove soggiogneremo per due giorni presso il Kapodistrias Hotel (60 €. a notte, compresa la colazione).

Nauplia, città che oggi conta 33 mila abitanti, è un'importante città greca, tanto da essere stata la prima capitale del paese, subito dopo l'indipendenza dagli ottomani conquistata nel 1830. Pur essendo le origini della città molto remote, il suo attuale centro storico risale al XVII sec. ed i suoi edifici e le vie sono di impronta veneziana.

Le vie del centro storico ed il suo lungomare sono un susseguirsi di negozi, locali, ristoranti. Passeggiare per queste vie è molto piacevole e rilassante, anche perché il



centro è una grande isola pedonale. Il fulcro del centro storico è piazza Syntagma, bellissima coi suoi dehors ed affollata di gente, nella quale ha sede anche il museo archeologico. In esso sono esposti anche molti reperti provenienti dalla vicina Micene. Nel territorio sono inoltre presenti anche tre castelli e roccaforti.

Martedì 3 maggio 2016

Il giorno successivo, di buon mattino, ci rechiamo ad Epidauro, distante circa 30 km. da Nauplia, per visitare il santuario dedicato ad Asclepio, divinità che guariva i pellegrini che si recavano in visita al suo tempio.

Le indicazioni per arrivare al sito archeologico non sono molto chiare. Infatti, arrivati nei pressi del sito archeologico, ci si confonde facilmente incontrando cartelli turistici che indicano il **Piccolo Teatro** Antico di Epidauro, che nulla centra, invece, con il **Teatro Antico** del Santuario di Asclepio. Il sito archeologico non è vicinissimo alla città di Epidauro ed il nostro navigatore GPS non lo individua. Insistendo nella ricerca, però, troviamo il Teatro Antico, che poi è la nostra vera meta.

Quindi, dopo un paio di deviazioni giungiamo al sito. Non ci sono molti visitatori e ciò ci pare piuttosto strano. Ci avviciniamo all'ingresso, presso la biglietteria, che è

chiusa. Eppure la nostra guida indica l'apertura alle 08,00. Una dipendente ci informa che il sito è chiuso e che, semplicemente, riaprirà domani. Restiamo basiti, più che stupiti. Come noi, anche tutti i visitatori che, ignari, intanto si stanno avvicinando all'ingresso. Non capiamo perché; forse uno sciopero? Notiamo solo un cartello su cui è scritto *closed*. Mah!

Torniamo a Nauplia, convinti di visitare il museo archeologico, ma quando, finalmente (trovare un parcheggio è stata un'impresa) giungiamo lì, il portone d'ingresso di quest'ultimo è sbarrato, senza apparente motivo. Un cartello indica orari e giorni di apertura. Sarebbe chiuso per riposo settimanale solo il lunedì, ma oggi è martedì. Inspiegabile! Ancora più basiti riprendiamo la macchina e ci dirigiamo verso la fortezza di Palamidi, da cui almeno potremo goderci un bellissimo panorama della città e dell'intero golfo di Nauplia. Arrivati su luogo, da non credere: l'ingresso è chiuso! Questa volta, però, un cartello sulla porta spiega perché: celebrazione della ricorrenza del 1° maggio, che, poiché quest'anno è coincisa con la Pasqua, viene festeggiata due giorni dopo, ovvero martedì 3 maggio. Scandaloso! Incredibile! Vergognoso!

Non possiamo che arrenderci. Torniamo nel centro di Nauplia e mangiamo pita con verdure grigliate, poi ancora una con carne di maiale. Ottima, quest'ultima, consistente in pane schiacciato di forma circolare su cui viene spalmata una salsa a base di yogurt, aglio e cetrioli (tzatziki), pomodori, cipolla, patate fritte e carne di maiale grigliata. Vi sarebbero anche altre varianti, come quella del pollo o dello



souvlaki (spiedini di carne simili agli arrosticini abruzzesi), ma la pita al maiale è assolutamente la più buona!

Il pomeriggio lo trascorriamo passeggiando. Raggiungiamo dapprima la vicina Rocca di Acronauplia, ubicata sulla collina che sovrasta il centro storico, di cui non restano che alcuni ruderi in stato di abbandono, da cui, però, apprezziamo un discreto panorama su tutta la baia. Poi facciamo

una lunga passeggiata sul lungomare, proseguendo su un bellissimo sentiero a picco sul mare, molto panoramico.

In serata, invece, giriamo nelle graziose viuzze del centro storico, guardando le vetrine ed i loro tanti souvenir. L'aria è molto fresca, frizzante. Per cena ci rifugiamo all'interno di uno dei tanti ristoranti. Una cena a base di pesce, senza pena e senza gloria. Il luogo è affollato di turisti. Quindi, l'offerta dei ristoranti non punta certo alla qualità. Spendiamo 54,00 €.



Mercoledì 4 maggio 2016

Il mattino seguente lasciamo l'albergo. Oggi ci trasferiamo ad Atene, ultima tappa del nostro tour. Prima, però, decidiamo di tornare ad Epidauro.



Questa volta il sito archeologico lo troviamo aperto, quindi entriamo. Seguiamo le indicazioni per il teatro, che presto si svela davanti a noi con tutta la sua magnificenza. E' davvero grande, tanto da poter contenere oltre 14.000 persone. Le gradinate sono in buono stato di conservazione e quindi assolutamente utilizzabili. Il proscenio, invece, è pressoché un

insieme di ruderi. Dalla sommità delle gradinate la vista è stupenda. L'acustica è perfetta, stupefacente. Si percepiscono chiaramente le parole di ragazzi che dal basso recitano ironicamente versi imitando una rappresentazione teatrale.

Il teatro, costruito nel 350 a.c., è stato ampliato successivamente dai romani che aggiunsero altre 21 file di gradinate. Esso è tutt'oggi utilizzato per rappresentazioni teatrali durante il Greek Festival di Atene-Epidauro che si tiene in estate.

Proseguendo la visita del sito, raggiungiamo la foresteria del santuario, nella quale venivano accolti i pellegrini giunti in visita al tempio di Asclepio, il tempio stesso, che però quasi non riusciamo ad individuare, in quanto ridotto ad un insieme di ruderi che poco rendono il senso di ciò che furono. Accanto al tempio di Asclepio vi sono operai che lavorano su un edificio di forma circolare, con colonne e volta a cupola (una tholos), piuttosto bizzarro, la cui funzione non è stata ancora svelata. La tholos la stanno ricostruendo, almeno in parte, per meglio rendere l'idea di come fosse in origine. Le parti nuove aggiunte, per distinguerle da quelle originali, sono di un marmo di colore più chiaro. In questo momento modellano una parte di una colonna. Interessante!

La visita si conclude con l'ingresso al piccolo museo, dove sono esposti alcuni reperti e repliche di monumenti e/o oggetti ritrovati nel sito durante gli scavi. Molti altri reperti, invece, sono esposti soprattutto nel museo archeologico di Atene.



Alle 11,30 circa lasciamo Epidauro.

A questo punto, in programma ci sarebbe stato Capo Sounion, il

tempio dedicato a Poseidone ubicato all'estremità Sud dell'Attica, su un promontorio roccioso prospiciente il mare Egeo. Ma non abbiamo tempo a sufficienza, cosicché puntiamo direttamente verso la capitale, che raggiungiamo poco dopo le 13,00. Riconsegniamo l'automobile presso il punto AVIS ubicato in Singrou Avenue, non lontano da Piazza Syntagma, considerata il fulcro della città e sede del parlamento ellenico.

Da qui, a piedi, dopo soli 10 minuti raggiungiamo il nostro albergo, il Kimon Athens Hotel, ubicato nei pressi della cattedrale, posizione strategica al confine tra i quartieri della Plaka e di Monastiraki, ovvero i più vivaci ed affollati di turisti, poiché contengono gran parte delle attrazioni turistiche, tutte ben raggiungibili a piedi. Tali quartieri, peraltro, sono affollati di negozi di souvenir, caffè e ristoranti con i loro tavolini collocati in ogni piazzetta, vicolo o viuzza.

Il cielo è un po' minaccioso, è fresco e c'è parecchio vento, ma nell'immediato le previsioni non prevedono pioggia. Per domani, invece, è previsto un peggioramento. Quindi, decidiamo di mangiare fuggacemente una pita pork giros (con carne di maiale grigliata) e poi di visitare subito l'acropoli.

In proposito, è da evidenziare che il prezzo del biglietto dell'acropoli, di recente, è notevolmente aumentato, così come per gran parte dei musei e dei siti archeologici greci, a fronte di servizi zero. Al nostro ingresso ci dicono che le mappe del sito in lingua inglese sono terminate; quella in greco neanche proviamo a chiederla, tanto per noi sarebbe incomprensibile. Di audio guide, invece, qui in Grecia sembra non ne conoscano l'esistenza; noi non le abbiamo mai viste!

Il costo del biglietto è diversificato. L'ingresso alla sola acropoli costa 20,00 €, mentre nel biglietto da 30,00 € è compreso l'accesso all'Antica Agorà ed al tempio di Zeus Olimpico. Anche qui, come dappertutto, per gli over 65 l'ingresso costa la metà, mentre è totalmente gratuito per gli studenti dell'area UE.

Entrati nell'area dell'acropoli abbiamo seguito il percorso che, salendo, conduce



all'ingresso della stessa, passando dapprima davanti alle rovine del teatro di Dionisio, poi dell'Odeo di Erode Attico. Quindi ci siamo ritrovati ai propilei, l'ingresso monumentale dell'acropoli, alla cui destra spicca il tempietto di Atena Nike. Appena varcato l'ingresso, chiaramente i nostri sguardi si sono posati sul Partenone, il maestoso tempio dedicato alla dea Atena, imponente ed incombente sulla città, su cui sembra

esercitare il suo divino controllo.

Ci soffermiamo ad ammirarlo ed a fotografarlo da ogni angolo, così come ammiriamo e fotografiamo i panorami che dinanzi a noi si svelano a 360 gradi sulla città. Bellissimo ed emozionante essere qui, nella casa degli dei. Oltre ai numerosi ruderi presenti nell'acropoli, di interessante vi è anche un altro edificio che attrae la nostra attenzione, ovvero il tempio dedicato alla dea Atena Poliade



(Eretteo), protettrice della città, legato a culti arcaici. Particolarmente affascinante è la sua loggia, su cui spiccano 6 cariatidi, ovvero delle sculture che fungono da colonne.

Ormai sfiniti, abbandoniamo lentamente l'Acropoli e rientriamo in albergo.

Per cena restiamo nel quartiere la Plaka, che ha fama di essere più sicuro e tranquillo nelle ore notturne, rispetto a Monastiraki, se non altro perché qui le botteghe restano aperte fino a tardi.

Giovedì 5 maggio 2016

Oggi abbiamo in programma la visita al Museo Archeologico Nazionale (ingresso 10,00 €.), uno dei più importanti al mondo, per il suo genere, in quanto a dimensioni ed importanza dei reperti ivi esposti, le cui origini spaziano dal periodo neolitico al periodo classico, per finire a quello romano e bizantino.



Lungo la strada, che percorriamo a piedi in circa 30 minuti, passiamo da piazza Omonia, più volte vista nei tv per le numerose recenti manifestazioni di protesta nella capitale.

Il tempo non è un granché; pioviggina e c'è vento. Tuttavia raggiungiamo tranquillamente il museo archeologico, un grande edificio costruito nel secolo scorso, in stile dorico, le cui sale espositive sono ubicate su due livelli.

Già nella prima sala vi è esposto il tesoro di Etreo, tra cui la cosiddetta maschera di Agamennone, reperti tutti provenienti dalla vicina Micene, risalenti, i più datati, al XVI – XV sec. a.c..

Nelle sale successive è tutto un susseguirsi di vasellame, monete, monili, utensili, statue, parti di templi, di colonne. Tutto è diviso e catalogato per periodi, per città e/o regione di provenienza, per tipologia. Davanti ad



ogni teca, ad ogni reperto vi è una breve descrizione, anche se solo in lingua greca ed inglese. Vi sono sale dedicate anche ai reperti provenienti da altre regioni della Magna Grecia, alcuni dei quali anche dall'Egitto.

Il museo archeologico merita davvero una visita, in quanto offre una panoramica ampia ed esaustiva di tutto il mondo greco che spazia dalla fine del terzo millennio a.c. al periodo romano, ed anche bizantino.

Poco prima delle 14,00 lasciamo il museo stanchissimi; non siamo più in piedi!

Torniamo a Piazza Omonia e da qui proseguiamo per via Aiolou, una strada pedonale piena di negozi, bar e ristoranti. Ci fermiamo in un fast food, ormai esausti. Abbiamo bisogno di recuperare un po' di energie.

Mangiamo ancora pita; ci piace troppo! E poi è l'ultima occasione per gustarci questa specialità greca. Domani si torna a casa!

Ripartiamo, ma non abbiamo tanta voglia di camminare. Quindi, decidiamo di raggiungere la ormai vicina Piazza Syntagma e di salire a bordo del trenino turistico che, per 8,00 €. ci porta in giro per la città, per un'ora, toccando i siti di maggiore interesse ubicati in prossimità del centro cittadino. Passiamo davanti allo stadio



Panathenaico, risalente al 4° sec. a.c., dove tutt'oggi ha termine la celeberrima maratona di Atene, dopo un percorso lungo 40 km. che ha inizio, appunto, a Maratona. Il percorso originario, tuttavia, quello lungo il quale un soldato ateniese corse ininterrottamente da Maratona all'acropoli per annunciare la notizia della vittoria sui persiani nel 490 a.c., è lungo precisamente 42,195 km..

Proseguendo, il trenino ci porta davanti all'Arco di Adriano, fatto costruire dall'imperatore romano per celebrare una vittoria, ma anche per segnare il confine tra a città greca e la nuova città romana. Aldilà di



questa linea di confine, infatti, sono subito evidenti dei ruderi di epoca romana, ma soprattutto il Tempio di Zeus Olimpico, anch'esso fatto costruire dall' imperatore Adriano. E, strada facendo, sfiorando anche l'agorà romana e la cosiddetta torre dei venti, il trenino fa una sosta nei pressi dell'acropoli. Ci spiegano che, se vogliamo, possiamo scendere e riprendere il trenino successivo, che passerà di qui ogni mezzora, tenendo

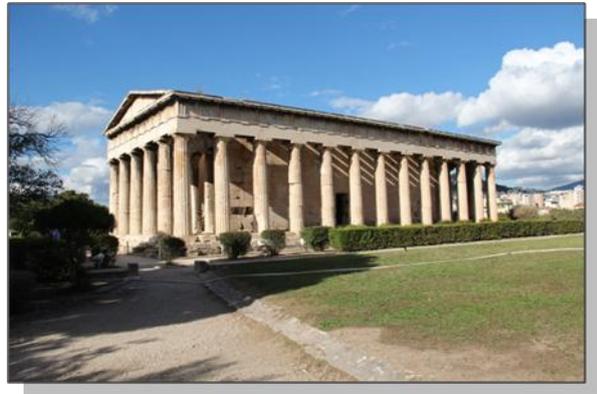
conto che il biglietto ha una validità di 4 ore totali.

Dunque, tenuto conto che abbiamo recuperato un po' di energie, decidiamo di approfittarne per visitare l'Antica Agorà, che è nelle vicinanze.

L'ingresso al sito archeologico costa 8,00 €..

In proposito c'è da ricordare che questa parte della città era abitata fin dal 3000 a.c.. Essa rappresentava il cuore politico, amministrativo e commerciale di Atene, ma in essa vi erano anche luoghi di culto. Più volte distrutta nel tempo, prima dai persiani e poi anche dai romani, e di nuovo ricostruita, fù del tutto abbandonata dal 580 d.c. in poi. Nel XIX sec., invece, si è ripopolata ed in essa sono stati, ahimè, edificati anche edifici moderni. A partire dagli anni 50 del XX sec., un istituto americano ha demolito circa 400 edifici ed ha recuperato un'area archeologica di immenso interesse storico e culturale.

Oltre ai numerosi ruderi presenti nel sito, particolarmente apprezzabili ed interessanti sono il tempio dorico dedicato ad Efesto, molto ben conservato, la Stoà di Attalo, un grande palazzo con portici, su due livelli, in cui, al piano superiore, è ospitato il museo dell'Agorà, e l'altare dei dodici dei, un santuario.



Intanto, sono quasi le 19,00. Lasciamo l'antica agorà uscendo dal lato Est, ritrovandoci nel bel mezzo del quartiere Monastiraki. Le strade

sono affollate di gente. Anche qui, come a la Plaka, vi sono tanti negozi di souvenir, locali e ristoranti. C'è molta vitalità, tanta gente seduta ai tavolini dei bar. In piazza Monastiraki acquistiamo anche delle ciliegie. Poi, lentamente, osservando le vetrine, ci dirigiamo verso il nostro albergo.

Dopo una doccia rigenerante ed un po' di relax, usciamo per cena. Questa volta torniamo nelle viuzze del quartiere Monastiraki, che ha fama di essere un pò meno sicuro di sera. Ciò è dovuto al fatto che nelle sue strade i negozi chiudono al tramonto, quindi probabilmente la notte il quartiere appare più deserto. Mentre alla Plaka c'è vita fino a tarda ora. Tuttavia, ci fermiamo in Platia Agoras, una piazzetta quasi al confine tra i due quartieri.

Ceniamo al Kariatis Restaurant, che pur essendo un ristorante frequentato da turisti, ci sorprende con pietanze gustose ed un conto onesto (37,00 €. in due).

Ci rendiamo conto di essere vicinissimi all'agorà romana, che praticamente è alle spalle della piazza in cui siamo, quindi la raggiungiamo. Atene è pazzesca; ovunque si



guardi spuntano reperti archeologici, delle rovine. L'antica agorà romana è un insieme di ruderi di antichi edifici risalenti ai primi secoli d.c.. Accanto ad essi vi è un edificio a pianta ottagonale, più o meno integro, risalente al II sec. a.c., denominato la torre dei venti, un tempo sormontata da una banderuola che indicava la direzione del vento. Sulla parte

superiore, sulle otto facciate dell'edificio, altrettanti bassorilievi raffigurano le divinità dei venti.

Mentre osserviamo il sito, ci rendiamo conto di essere già passati di qui a bordo del trenino.

La torre dei venti e tutta l'agorà sono ben illuminati, così come è ben illuminata l'acropoli alle loro spalle. L'effetto scenico dato dalle luci è bellissimo, spettacolare, da cartolina.

Torniamo in albergo, dove prima di andare a letto prepariamo le valigie.

Venerdì 6 maggio 2016.

Oggi si rientra in Italia. Poco dopo le 06,30 usciamo dall'albergo e ci dirigiamo a piedi verso la vicina stazione della metro di Piazza Syntagma. Abbiamo pianificato di prendere il treno della linea 3, che in 40 minuti ci porterà in aeroporto.

Lungo la strada ci sono dei taxi fermi in attesa di clienti. Più di un tassista, vedendoci con le valigie, ci invita a salire a bordo. Uno in particolare, dice qualcosa riguardo ai treni (tipo "no train"), che però non comprendiamo. Pensiamo voglia convincerci a salire sul proprio taxi: non gli diamo retta! Quando però arriviamo davanti all'ingresso della metro, ecco la spiacevole sorpresa. È tutto chiuso! Su un foglio leggiamo di uno sciopero dei trasporti pubblici nei giorni 6 e 7 maggio. Più tardi apprendiamo che trattasi di uno stato di agitazione deciso solo ieri sera, senza alcun preavviso. Assurdo!



Riflettiamo un attimo: non ci resta che prendere un taxi, che per 39,00 €. (conviene sempre chiedere prima il prezzo, onde evitare sorprese), in 30 minuti, ci porta dritti al terminal dell'aeroporto. Poco male!

Ma i disagi nel rientro non finiscono qui.

Aperto sullo smartphone i nostri boarding pass da mostrare al controllo di polizia, consulto anche le info sul volo: qualcosa non torna! L'arrivo a Bologna viene dato alle 17,25, anziché alle 10,55, come invece previsto. Consultiamo il tabellone degli orari, che intanto hanno appena aggiornato, su cui troviamo conferma del fatto che il nostro aereo, la cui partenza era prevista per le ore 09,35, in realtà sarebbe partito solo alle 16,05.

Cosicché, trascorriamo l'intera giornata in aeroporto. Ci avessero avvertiti per tempo, saremmo rimasti in centro ancora una mezza giornata!

In realtà, poi, lasceremo Atene solo alle 17,00. La compagnia aerea con cui viaggiamo è Ryanair.

Nei giorni successivi, sentiamo ai TG notizie su Atene; parlano di manifestazioni e di scontri con la polizia avvenuti nel fine settimana, soprattutto in piazza Syntagma. Siamo tornati a casa giusto in tempo!

Nonostante qualche disagio, tuttavia, giusto per fare un bilancio a consuntivo, riteniamo che questo sia stato comunque un bel viaggio. Abbiamo visto tante bellissime cose e posti; una full immersion nella storia della Grecia Antica e Classica. Molto bello anche il territorio, l'ambiente, i panorami, la calma che abbiamo respirato soprattutto nel Peloponneso. Girare in macchina è stato semplice e piacevole, anche se, bisogna dire, che per farlo è consigliabile essere dotati di navigatore GPS. Infatti, le indicazioni stradali sono quasi sempre scritte solo in greco, quindi per noi incomprensibili. Negli alberghi abbiamo sempre trovato una gran cura e pulizia. Abbiamo fatto nuove esperienze gastronomiche assaggiando cibo buonissimo (la *pita pork giros*, per esempio, mi manca già!).

Di contro, le maggiori difficoltà riscontrate riguardano soprattutto le chiusure dovute alle festività pasquali ed alla scarsità di informazioni ufficiali reperibili su Internet. Anche i siti istituzionali non sono aggiornati. Evidentemente, per via della crisi, stanno tagliando nei settori sbagliati! Nel turismo andrebbe investito di più. Musei e siti archeologici dovrebbero restare sempre aperti, per esempio, a maggior ragione nelle giornate festive, in cui chiaramente in giro c'è più gente.

Le comunicazioni e le informazioni turistiche, poi, andrebbero curate molto. Infatti, le indicazioni turistiche stradali sono pressoché scarse, nei musei e nei siti archeologici spesso non si sa cosa si stia guardando, per via l'assenza di targhette descrittive. Anche i depliant, dove disponibili, non sempre sono fatti a modo. Per leggere la pianta del museo archeologico di Atene, per esempio, ma non solo di questo, ci sarebbe voluta una lente di ingrandimento. E poi mancano le audio guide, magari multilingue, che stranamente in tutta la Grecia sembrano ausili sconosciuti.

L'azienda turistica potrebbe costituire per la Grecia un grande volano per tornare in corsa, ma i servizi devono necessariamente essere migliorati e, soprattutto, sempre garantiti. Uno sciopero di due giorni senza alcun preavviso trasmette un gran senso di insicurezza al turista, che invece ha necessità di essere preventivamente informato. Inoltre, penso che i servizi pubblici debbano essere garantiti sempre, anche nel caso di stati di agitazione. Quest'ultima annotazione, però, è diretta anche al nostro Paese!

Arrivederci Grecia!

A presto.

Nicola Di Modugno